

CALABRIA SPONSOR DELLA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO. 8 MILIONI DI EURO SOTTRATTI ALLO SVILUPPO REGIONALE

"Otto milioni sono una cifra importante, la Calabria avrebbe priorità e urgenze più serie di quella del rilancio della propria immagine nel mondo. I bronzi di Riace sono stati sostituiti da facce di bronzo che hanno a che fare più con la cronaca che con la storia." Questo è uno dei passaggi più ruvidi riportati nell'articolo che la Padania, giornale della Lega Nord, ha pubblicato il 23 settembre scorso per commentare la sponsorizzazione della nazionale di calcio da parte della Regione Calabria. La Regione Calabria sarà, infatti, "l'unico sponsor istituzionale" della nazionale italiana di calcio, e delle altre nazionali legate alla Federcalcio, "in tutto il mondo", fino ai campionati mondiali del Sud Africa nel 2010. Testimonial principale, il campione calabrese di calcio Rino Gattuso. Il costo previsto della campagna, che servirà a promuovere ovunque l'immagine della Calabria, è di 8 milioni di euro, euro più euro meno. La stucchevole polemica che si è sviluppata su questa iniziativa fa il paio con quella di qualche tempo fa quando la Regione destinò ingenti risorse per una campagna promozionale affidata a Oliviero Toscani i cui risultati però nessun cittadino calabrese è stato in grado di verificare. Campagna che sui manifesti ritraeva volti di giovani calabresi con le scritte "Terroni? Malavitosi? Sì, siamo calabresi". Il costo dell'iniziativa, 200mila euro compresi Iva e rimborsi spese, secondo le agenzie di stampa; circa 6 milioni per altri. Ma la verità non si è mai saputa, e come tutte le iniziative poco chiare di questa povera regione, il tutto è finito volutamente nel limbo della dimenticanza.

Ma qualcuno, proprio a Bruxelles, ora ha dei dubbi sulla correttezza di utilizzo dei fondi utilizzati, che sembra fossero destinati allo sviluppo dei porti turistici dei nostri 780 chilometri di coste e non per sponsorizzare la nazionale di calcio, come sottolineato nella sua interrogazione parlamentare l'euro deputato Beniamino Donnici che ha fatto scoppiare questa ultima polemica.

La domanda, che dovrebbe scaturire spontanea in ogni cittadino calabrese, è se sia giusto destinare tante risorse per promuovere l'immagine della Calabria

LA POESIA

I cani e i lupi

I cani, un ghiornu, ficiru un cungrressu,
e, parrandu di cosi speciali,
s'abbuffannu i ddhu parrari stessu
comu l'omini fannu, tali e qquali...

E lliti, sciarri, bbuci i ccà e i ddhani,
ma un canu randi chi ppariva un ursu
dissi: "figghioli, chi ffacimu ccani,
passandu ill'unu all'altu discursu?"

Zittu bbaiau un cagnolu, non capiti
che il parrari sbiluppa a ntiligenza?:
cu lla parola a ognunu 'nci inchiti,
com'esti giustu, an curmu la cuscenza....

Antantu i lupi ch'ebbiru abbirtutu
chi cani chiu non c'erinu, satàru e ... sbilupparu un sorta d'appittitu
chi a una a una i pecuri sbranaru

Nicola Giunta

SOMMARIO

segue a pagina 2

CALABRIA SPONSOR DELLA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO. 8 MILIONI DI EURO SOTTRATTI ALLO SVILUPPO REGIONALE	pg 1
PAOLO RISPONDE: L'ACQUARIO	pg 2
IL CEDRO	pg 2
I LETTORI RISPONDONO: NDRANGETA TURISMO	pg 3
AFFRONTARE IL MERCATO	pg 4
UN' ABBRUZZESE IN CALABRIA: UOMINI RETTILI SUL LUNGOMARE	pg 5
SCIURI CALABRISI: CASSIODORO	pg 5
ERNESTO & LEBANON	pg 6
PREMIO NORMAN ACADEMY	pg 7



Tanti auguri da tutti gli Armonici a Giuseppe Papalia e famiglia per la nascita della dolcissima Manuela.

Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :
armonia_club@virgilio.it

Per acquisto spazi pubblicitari:
armonia_club@virgilio.it



quando tutti hanno ben presente le inefficienze che ancora persistono nel settore sanitario, nella gestione dell'ambiente (depuratori e rifiuti in primis), nelle infrastrutture viarie (S.S. 106 tanto per dire) e, per restare in tema sportivo, nelle infrastrutture sportive.

Proprio nell'ambito "sportivo" è il caso di soffermarsi un attimo. Chi si occupa di sport a livello dirigenziale, particolarmente negli sport minori, sa benissimo le difficoltà sia in termini economici che di carenze di impianti che incontra giornalmente per potere portare avanti un'attività che, oltre al fine agonistico, svolge un ruolo primario per lo sviluppo sociale. La domanda che sorge spontanea allora è una sola: "è proprio il caso che la Calabria destini tante risorse per una sponsorizzazione e non invece per sostenere tutte le società sportive nello svolgimento delle attività e nella realizzazione di quelle strutture che ci permettano di confrontarci con dignità con altre realtà regionali?"

Da Calabresi profondamente legati a questa meravigliosa e disgraziata regione, verificato ancora una volta il modo come la classe dirigente utilizza i fondi destinati allo sviluppo, ci appaiono attuali le parole pronunciate da Goethe, il quale, mentre navigava da Napoli a Palermo nel 1787 circa, disse della Calabria: "è sufficiente osservarla dalle coste", fotografando, con ciò, già da allora, una condizione di marginalità e sottosviluppo.

Angelo Politi - Molochio (RC)



D'inverno la coprono con canne che vengono tolte in primavera e per rimuovere periodicamente il terreno devono stare inginocchiati per terra.

Certo la coltura è molto antica ed è strettamente legata all'immigrazione ebraica dei primi secoli dell'era cristiana e alla successiva occupazione bizantina. Il cedro è richiesto dagli Israeliti per la festa dei Tabernacoli e per le celebrazioni religiose della sukoth; si può quindi ipotizzare un legame con questi motivi religiosi. Bisogna tener presente dall'altra parte anche l'influenza della Scuola Medica Salernitana che prescriveva l'uso medico del cedro.

Nel sedicesimo secolo la cedricoltura calabrese aveva grosso sviluppo per la presenza di folte colonie ebraiche in Calabria calcolabili intorno a 50.000 persone, quasi il 10% della popolazione residente.

Si coltivavano i cedri anche in Puglia, in Campania e in Sicilia ma l'intolleranza religiosa dei dominatori spagnoli li ha fatti scomparire. Qualche sporadica presenza rimane solo in Sicilia.

Fino agli anni sessanta il prodotto veniva commercializzato da pochi incettatori; poi i contadini si sono organizzati in cooperative e consorzi ponendo termine alla speculazione.

Il cedro raccolto viene "salamoiato" in zona e poi viene venduto per la metà all'estero (Germania, Paesi Bassi e il resto nell'Italia centro settentrionale per la canditura e l'uso dolciario. Una parte del prodotto viene esportato per motivi religiosi.

Egidio Lancione - Rende (CS)

IL CEDRO (tratto da <http://www.rivieradeicedri.net/cedro>)

Quasi tutta la produzione italiana di cedro proviene dalla Riviera dei Cedri. Molti autori, fra i quali il Milone, sostengono che il cedro è presente sulla costa calabrese per motivi naturali e climatici; la pianta ha bisogno di un clima stabile senza sbalzi di temperatura, di acqua abbondante e soprattutto di crescere al riparo dei venti. Per questo i contadini che la coltivano le dedicano lavoro e sacrifici.

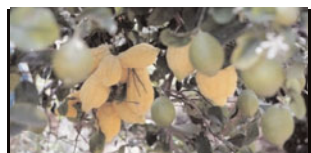
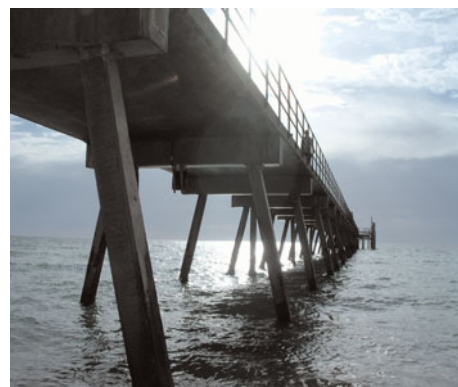
PAOLO RISPONDE

Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo www.paolopratico.it.

L'ACQUARIO

C'è un fenomeno che da qualche anno appare sul piccolo schermo ed è quello dei reality, che in parte hanno sostituito i talk-show. Se è vero come è vero che in economia la legge della domanda e dell'offerta regola il mercato, a mio avviso, c'è da preoccuparsi se una fascia importante della popolazione rimane attaccata al video ad osservare, come si fa con i pesci in un acquario, il comportamento di un gruppo di persone, famose e non, che interagiscono tra di loro, a volte seguendo un copione prestabilito, altre, ma, sempre più spesso, facendo emergere gli aspetti più profondi della propria personalità, come succede quando si è sottoposti a stress continuo per la privazione di cibo e per le condizioni ambientali estreme, si assiste quindi a degli stereotipi comportamentali, persone che si amano, fanno sesso, piangono, litigano, tramano. La sacralità della vita, prima veniva rappresentata nella forma artistica del teatro o del cinema ed assumeva tutt'altra valenza che il degrado, ancora peggiore perché volontario, cui si sottopongono alcuni per denaro. Mi viene da chiedermi, facendo delle ipotesi fantasiose e rifacendomi ai bambini che tentano di riprodurre il mondo degli adulti, se la tendenza a rinchiudere l'umanità in un acquario, non sia che l'inconscia emulazione di esseri più evoluti che hanno rinchiuso sul pianeta terra gli esseri umani e ne osservino i comportamenti per il loro divertimento.

Paolo Praticò - Reggio Calabria





I LETTORI RISPONDONO

Di seguito una risposta all'articolo di Alfonso Palumbo pubblicata nel numero precedente di Ausonia Post

Carissimo Alfonso Palumbo, dato che Lei ama così tanto lasciarsi avvolgere dai dubbi, le scrivo perché mi trovo vicino a lei...con il dubbio che questo articolo (cfr. Ausonia n° 7) sia semplicemente una sua boutade ironica, di urticante provocazione.

Non sono uomo di certezze (pensi che ho citato Shakespeare sul n° 5 di Ausonia), se non quelle dei miei natali, Siciliani, e quelle sulla aberrante verità cui nemmeno con i lustrini modaioli del politico di turno possiamo sottrarci, ovvero che la mafia non è affatto finita, e proprio di questo dobbiamo (per chi ancora non l'avesse fatto) prendere coscienza.

Su questo punto, le potrei consigliare il "Rapporto Ecomafia 2008", presentato lo scorso giugno a Messina con il quale si potrà ricredere nel caso in cui avesse minimamente pensato che le organizzazioni mafiose non siano coinvolte nella gestione del settore edilizio (dal ciclo illegale del cemento al controllo degli appalti pubblici), oppure lo studio della fondazione "Rocco Chinnici" dello scorso gennaio che invece le consentirà di apprendere, ad esempio, come il solo "pizzo" costituisca l'1.3% del PIL della regione Siciliana...ed altre curiose informazioni che potrebbero farle sorgere il dubbio che l'On. Sgarbi abbia detto qualcosa di non vero o più auspicabilmente, parzialmente vero.

Muovendosi dalla verità (sbagliata) di una fine della mafia Lei prosegue citando lungimiranti (!) esempi di promozione territoriale come "l'amaro del padrino"...non conosco, né mi interessa conoscere il piano di marketing dell'azienda produttrice, con il target

della sua clientela...anche perché è facile immaginare che si parli di turisti, si curiosi, ma anche ottenebrati da becero battage pubblicitario di massa, inneggiante a luoghi comuni che tradiscono una storia ed una cultura di millenni.

Lei scrive: " il sangue e la sopraffazione sono stati incorniciati e proposti al mercato, quello turistico in primis. La ricetta è perentoria: offrire al mercato ciò che si ha. La premessa ovvia: soprattutto se gradito. Il dosaggio del cocktail sembra azzeccato: fascino della Sicilia, sano realismo, pizzico di sarcasmo, desiderio di stupire, necessità di richiamo, incremento della visibilità." Le sembra forse un modo utile di far conoscere una qualunque regione, a prescindere che essa si chiami Sicilia, Calabria o Molise ? utile senz'altro non è, utilitaristico può esserlo, nella misura in cui pensiamo superficialmente, pensiamo cioè al consumo della massa ignorante, ovvero che ignora il passato, ed anche il presente, di una terra e dei suoi abitanti, facendo leva così sui sorrisi beoti di chi scimmietta una cadenza palermitana, di chi s'appropria di citazioni da qualche B-movie...massa ignorante, ovvero che ignora che a quei sorrisi beoti corrispondono sorrisi amari di rassegnazione e sofferenza, massa che ignora (o tralascia) che a quelle citazioni da libro o film, corrispondono azioni cruente, condanne spietate e reali, denudate di quell'alone romantico talvolta conferito da quei libri o quei film. Massa ignorante.

Le garantisco che i turisti, stranieri e non, si recano ad Agrigento più per apprezzare i templi e le vie della Magna Grecia frequentate da Anassagora, che per commiserare l'abusivismo edilizio...la Sicilia non ha bisogno di promuoversi con i suoi scempi e le sue nefandezze, e vorrei credere che nessuna regione abbia tale miope necessità....altrimenti perché poi lamentarsi della volgarità di certi americani che identificano l'Italia con "pizza, mafia e mandolino" ?...sempre massa ignorante, che ignora che in Italia si trova forse la più ampia concentrazione di monumenti artistico-culturali nel mondo.

"Quanto proposto è frutto del caso oppure di azione derivata dalla stessa maturazione civile dell'Isola". La chiama maturazione civile questa? Io preferisco considerarla semplicemente uno sghiribizzo intellettuale di non rile-

vante importanza...per evitare di considerarla una vera e propria regressione di una parte ipocrita dell'isola. Ma il dubbio mi rimane.

Lei sta proponendo un mercato ed un consumo dei mali del passato (e del presente) di una terra.

"ci sono gli spazi, i desideri - magari l'azzardo - perché anche in Calabria si prenda coscienza del proprio presente per farne un passato da commercializzare a fini economici?". Nel grande calderone del mercato e dei media che tutto tritano e digeriscono, ci sarà spazio anche per questo, sicuramente. Per un passato da commercializzare a fini economici (tra l'altro mi viene difficile pensare un fine della commercializzazione diverso da quello economico). Trattiamo tutto a fini economici, tutto ha un prezzo, tutto è commercializzabile. A tutto possiamo applicare un marketing. Identificare dei clienti, fissare dei prezzi, definire dei canali di vendita...il prodotto è noto: potrebbero essere le foto di un sequestro, o di una strage, o più bucolicamente di un covò di rapitori. Poco importa. Commercializziamo tutto. Fino a rendere sempre più l'animo dell'uomo immune da rimproveri verso sé stesso, immerso quasi definitivamente in un lattiginoso limbo autoreferenziale di a-storicità, privo di qualunque senso critico da cui partire, e fatto invece di ammalianti luci, di manifesti pubblicitari, in cui accanto alla Coca-Cola, ci potrà essere l'ennesima notizia (da consumare) di un appalto pubblico truccato o di un capannone bruciato, nell'indifferenza che imperversa e si rafforza, perché è l'indifferenza che si ciba di tutto ciò, figlia della superficialità e del disimpegno, anzi non-impegno, reale ed insopprimibile vuoto dell'oggi.

Non so come commentare infine il confronto che viene posto nell'articolo tra l'enfasi sulla Trinacria ed una non adeguata visibilità data alla Calabria in tema di criminalità organizzata...non so proprio giudicarlo. Penso solo che sia pateticamente vicino ad una guerra tra poveri, dichiarata da un mercato di bassa lega avvezzo al consumo di truculento sensazionalismo, piuttosto che ad un serio approccio di sana sfida fondata su un piano culturale e valoriale, l'unico che può aiutare realmente a far riemergere queste terre dall'oblio.

Lorenzo Costa - Messina



AFFRONTARE IL MERCATO

Banche, Promotori, Consulenti, Società di Gestione del Risparmio e giornalisti in genere ci hanno propinato per anni l'assioma che il mercato è efficiente e non si può battere.

Questo però non è un assioma bensì un dogma che ha raccolto molti proseliti. Ma la fede può distorcere la realtà e farci credere cose senza averle viste o vissute.

Siccome la fede si confà a cose ben più importanti che non alla scienza dei mercati finanziari, noi qui vogliamo fare i Tommaso della situazione e vogliamo credere solo dopo averci messo il naso.

Se il mercato fosse davvero imbattibile qualcuno, ogni tanto, lo batterebbe per caso; non esisterebbe, pertanto, alcuno che, dotandosi di opportune metodologie, riesce a batterlo in modo sistematico e continuativo. E, invece, esiste una comunità di persone che batte il mercato con regolarità da molto tempo.

Nel sito www.hedge-index.com si possono vedere alcuni indici hedge.

Gli indici presenti nel sito, universalmente riconosciuti e presi a riferimento, sono stati ricavati facendo la media dei risultati di un pool di gestori - diverse decine per ogni categoria presa in considerazione - che rappresentano il mercato degli hedge fund.

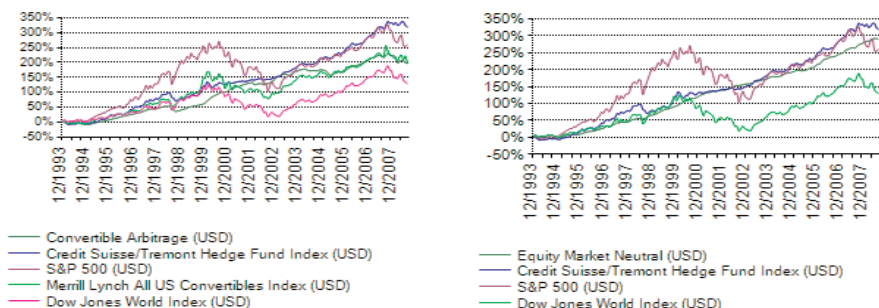
Si tratta, quindi, di ritorni reali che il mercato dei fondi hedge ha effettivamente realizzato nel tempo.

Le due classi di strategie più interessanti per l'argomento che ci accingiamo ad affrontare sono la Convertible Arbitrage e la Equità Market Neutral.

Come funzionano queste strategie?



Foto Tiziano Pitisci



sempre qualche tormentone; l'hobby di molti è seguire i vari tormentoni che si avvicinano nel tempo; quando quello attuale diventa obsoleto si passa ad un altro. E' sempre stato così e sarà sempre così: a fine secolo c'è stato il tormentone Tecnologia, fino a qualche mese fa c'è quello dei mercati emergenti di nicchia (Brasile, Russia, India e Cina), domani chissà cosa avremo.

Il mondo si divide in chi si fa sbalottare dalle mode e chi persegue invece i suoi obiettivi senza farsi condizionare.

Nel mondo finanziario la divisione è chiara da tempo: c'è il "Parco Buoi" da una parte e le "Mani Forti" dall'altra. Il parco buoi è necessario affinché il mercato sia remunerativo per le mani forti.

Parco Buoi non significa essere piccoli ma vuol dire avere un approccio passivo verso il mercato, facendosi sbalottare dalla moda del momento, credendo ogni tanto di aver trovato la soluzione, ma inseguendo una soluzione che corre sempre avanti più veloce, senza mai raggiungerla.

Mani Forti non vuol dire essere grandi ma vuol dire avvicinarsi al mercato in modo attivo, perseguendo lo scopo con metodo e rigore.

E' inevitabile che il Parco Buoi sia vasto e le Mani Forti sia un mercato di nicchia destinato ai pochi capaci di scegliersi la loro strada.

Ognuno di noi può scegliere da che parte stare.

Far parte delle Mani Forti ovviamente non è facile, ma ci si può provare; far parte del Parco Buoi, invece, è facile e riesce bene a tutti.

Giuseppa Fedele - Reggio Calabria

Le strategie di tipo Arbitrage sfruttano il fatto che i mercati non sono perfettamente efficienti. In pratica i gestori cercano tutti gli squilibri presenti sul mercato e ne traggono profitto assumendosi, di fatto, un rischio basso.

Di strategie di tipo Arbitrage ce ne sono svariate. Le più interessanti sono due:

- una sfrutta semplicemente i mercati a bassa liquidità;
- l'alta usa modelli econometrici e basa l'operatività sulla necessità che gli squilibri che i modelli mettono in evidenza verranno presto recuperati.

Entrambe le tipologie appena menzionate hanno un certo rischio. Infatti in un mercato a bassa liquidità non si può operare con grosse cifre altrimenti si altera il mercato stesso; inoltre un modello si può discostare anche per diverso tempo dall'andamento reale del mercato ovvero il mercato può essere mosso da traumi imponderabili.

Le strategie di tipo arbitrage, malgrado i rischi sopra evidenziati, guadagnano ma, per assurdo, esse stesse hanno firmato la loro condanna a morte. Infatti andando a eliminare con gli arbitraggi le disfunzioni del mercato, lo stesso mercato viene reso più efficiente e senza strumenti da trattare.

Le strategie Equity Market Neutral, invece, le possiamo prendere ad esempio di tutte quelle strategie che fanno vero hedging ovvero anziché vendere uno spread lo comprano.

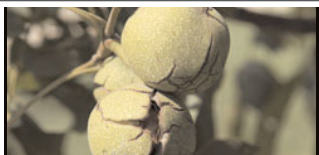
Questo tipo di strategie sono effettivamente quelle che premiano la qualità del gestore infatti il gestore non fa altro che comprare titoli che ritiene migliori della media e vendere titoli che ritiene peggiori della media. Il gestore, pertanto, guadagna se è davvero capace di scegliere.

Osservando il grafico dell'andamento di tale gruppo di strategie si nota chiaramente come questo abbia una regolarità estrema dimostrando che questa è una categoria massimamente efficiente.

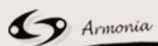
Poiché tale approccio premia la qualità dei gestori si dimostrano implicitamente 2 cose:

- il mercato si può battere;
- i migliori gestori battono il mercato con continuità.

Come tutti sanno e vedono, il mondo vive le sue mode e in ogni periodo c'è



Considerati i recenti fenomeni che vedono sempre una maggiore attenzione e criticità nel mondo della Finanza, Armonia ha organizzato un convegno per il 29 novembre, con la partecipazione di esperti del settore, soci di Investors Club. Finalità dell'incontro è comprendere i meccanismi di base di un mondo che riguarda tutti noi, sia come risparmiatori che come utilizzatori di Mutui e credito al consumo



La invita al convegno :

REALTÀ DEI MERCATI FINANZIARI E "INVESTIMENTO EFFICIENTE"

INTERVERRÀ :

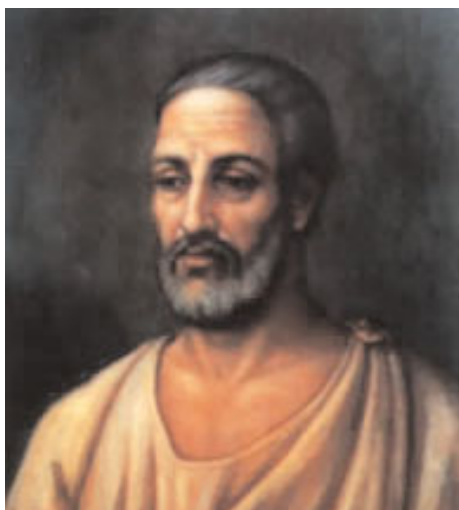
- Investors Club
- Cicli economici e dinamiche di mercato;
- Crisi sistemica e statistiche di lungo periodo;
- Bisogni dell'investitore e approccio efficiente;
- Ipotesi sul futuro;
- Dibattito.



29 NOVEMBRE ore 16.30

VIA DEGLI APULI, 43 Zona San Lorenzo

SCIURI CALABRISI CASSIODORO



Tra i "sciuri" poco noti riportiamo Cassiodoro, nostro conterraneo che ebbe momenti di gloria alla corte di Teodorico.

Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio (Squillace 490 ca. - Vivario 583 ca.), uomo politico, letterato e storico romano. Figlio di un funzionario del re ostrogoto Teodorico, svolse numerosi incarichi politici: nel 507 fu nominato questore, nel 514 console e nel 523 segretario di Teodorico. Alla morte del sovrano (526), divenne ministro di Amalasantha, la figlia di Teodorico, succedutagli sul trono come reggente per il figlio Atalarico. Cassiodoro si impegnò per fondere l'elemento romano con quello gotico e per attuare una politica di mediazione tra le varie popolazioni barbariche assoggettate all'impero; quando però il generale Belisario catturò e fece prigioniero il sovrano ostrogoto Vitige (540), Cassiodoro si ritirò dalla scena

politica e fondò il monastero di Vivario presso Squillace, in Calabria, dove trascorse il resto dei suoi anni, dedicandosi allo

studio e alla scrittura. Qui istituì uno scriptorium per la raccolta e la riproduzione di manoscritti, che fu modello per i successivi monasteri medievali. Fu autore della *Historia gothica*, un elogio della politica di Teodorico pervenuto solo nella versione ridotta dello storico medievale Giordane, e di una raccolta di lettere e documenti (*Variae*, 537), in dodici volumi, scritti mentre era al servizio dei sovrani goti, divenuta poi riferimento per lo stile cancelleresco; una più ampia influenza nel Medioevo ebbero le sue *Institutiones divinarum et saecularium litterarum* (Istituzioni delle lettere sacre e profane), erudita introduzione allo studio delle Scritture e delle arti liberali. All'età di 92 anni, a uso dei monaci che trascrivevano i codici antichi, Cassiodoro redasse infine il trattato *De orthographia*.

www.cassiodoro.it



UN'ABRUZZESE IN CALABRIA

UOMINI-RETTILE SUL LUNGOMARE

Confesso che prima di andare a Reggio Calabria a Giugno di quest'anno non mi ero affatto documentata e conoscevo pochissimo della città.

Andavo a trovare un amico e quindi non mi ero preoccupata, come fa qualsiasi turista, di capire dove dormire, cosa vedere e fare.

D'altronde quando un calabrese ti ospita a casa sua, in Calabria per giunta, non c'è davvero niente di cui preoccuparsi: ero sicura che avrei visto e assaggiato tutto il possibile.

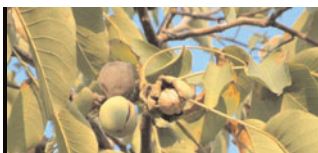
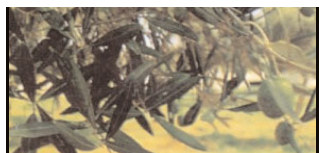
Ecco perché sono rimasta davvero molto stupita quando ho visto le sculture coloratissime e imponenti di Rabarama sul lungomare!

Mai avrei immaginato di trovare un'artista così moderna e innovativa, caratterizzata da un estro creativo sicuramente complesso a Reggio, una città che ha fatto dei Bronzi di Riace, una delle massime espressioni della scultura del mondo greco classico, il suo emblema.

Apprezzo Rabarama da qualche anno e sin da subito sono rimasta affascinata dai colori e dalle diverse forme - lettere, tasselli, puzzle, alveoli, incastri, squame - che la pelle dei suoi uomini-rettile assume di opera in opera.

Andando a fondo per capire il senso delle sue creazioni ho scoperto che il suo è un percorso "di ricerca su tematiche scottanti e attuali quali la mutazione genetica, l'ambiguità umana, l'identità dell'uomo contemporaneo. L'umanità che rappresenta è in continua metamorfosi e di fatti la membrana che avvolge le sue figure muta di concetto in concetto e assume di volta in volta una varietà di segno, simboli e metafore. L'alfabeto

segue a pagina 6





ERNESTO & LEBANON

Ernesto Clausi è un carissimo amico, vicino di casa a Rende (CS), vive a Roma ormai da diversi anni. Trasferitosi prima per studio poi per lavoro: sembrerebbe che la sua vita si stia radicando nella capitale. Ernesto, poco meno di 30 anni, è testimone di una profonda esperienza vissuta nei mesi scorsi in Libano grazie ad un viaggio organizzato con il patrocinio del Master in Peacekeeping & Security Studies - Università Roma Tre per avviare un'osservazione partecipata delle attività CIMIC (Civil Military Cooperation) nell'ambito della missione UNIFIL (United Nations Interim Force In Lebanon) e delle attività della Cooperazione Italiana (e delle varie ONG che operano sul territorio) e dell'Ambasciata Italiana. Ernesto ha scritto un diario. Semplice, diretto, fresco e carico di emozioni vissute in prima persona. In questo numero pubblichiamo il primo giorno di Ernesto in Libano: il 20 Settembre.

"...Ore 22.30 Arriviamo a Beirut; come previsto, prima di concederci il Visto d'ingresso i doganieri controllano attentamente che sui nostri passaporti non ci siano timbri Israeliani (è vietato entrare in Libano per chi è stato in Israele, e viceversa); Roxana, che è Rumena, ha qualche problema in più, ma alla fine è tutto ok.

Ad attenderci all'aeroporto c'è la nostra amica e collega di Master Valeria, in compagnia del fidato tassista "Charlie": un tipo simpatico, socievole, che ci carica tutti sul suo taxi; quando sistema i bagagli nel cofano posteriore (sono troppi!!!) si serve di corde e ganci vari, lasciandolo aperto; lo guardiamo un pò perplessi, ci chiediamo se il metodo da lui escogitato reggerà fino a casa, o se perderemo qualche valigia per strada. Lui, con un

discreto italiano, ci rassicura - parla sette lingue, nonostante sia un tassista!! - ci dice che gli capita spesso, ed in effetti anche i poliziotti che incontriamo lungo il percorso (qui la polizia di fatto si occupa del traffico, l'ordine pubblico è nelle mani dell'esercito) ci salutano, anzi salutano Charlie, di certo non si scompongono nel vederli così combinati. Charlie ci racconta di aver portato all'aeroporto, durante la guerra del 2006, ben 9 persone a bordo (due di esse fuori dai finestrini ed uno nel cofano!): si trattava di calciatori polacchi.. Lungo il percorso si vedono i famosi posters/gigantografie politiche (oggi sono di meno); la strada è quella che conduce in città, bloccata a Maggio da Hezbollah; intanto Charlie, cui siedo accanto, mi mostra i suoi figlioletti di 6 anni sul suo telefonino, ed una serie di video/scherzi prettamente arabi.

Arriviamo a casa, una vera casa libanese, nel quartiere cristiano di Gemmayze (lo si nota subito dai santi e dalle icone religiose presenti in quantità industriale in casa - c'è pure una foto di Papa Wojtyla in visita al paese 10 anni prima; avevo letto che a Beirut co-esistono ben 18 confes-

segue a pagina 7



indica il vincolo del linguaggio; i geroglifici, i puzzle e i nidi d'ape sono la visualizzazione del genoma; nei labirinti invece viene approfondita la complessità dell'IO".

Proprio a questo ultimo tema afferisce "Labirintite" una delle tre installazioni sul lungomare che vuole dare "l'idea di un percorso interiore che presenta non poche sfaccettature, necessarie alla comprensione di un cammino, alla spiegazione dei tanti quesiti e delle tante domande sospese" (le altre due sono: "Trans-lettera" e "Co-stell-azione").

In "Trans-rettile" una delle opere più conosciute di Rabarama, che purtroppo non ha lasciato a Reggio dopo la sua mostra a Villa Zerbi nel 2007, il discorso si fa a mio avviso ancora più interessante arrivando ad indicare "quanto la mutazione del corpo coincida con la mutazione dell'animo, con la necessità sempre nuova dell'individuo di ritrovare percorsi di vita in cui riconoscersi, dove costruire e affermare la propria identità o comunque un proprio sentire".

Dalla mia prima visita di Giugno ad oggi sono tornata a Reggio già due volte (è decisamente una città che mi piace molto!), posso dire di conoscerla un po' meglio e molto probabilmente oggi mi stupirei meno di vederla ospitare una mostra di Rabarama.

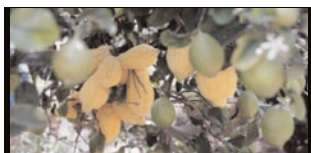
Azzardo infatti una personalissima riflessione: trovo molto interessante che a pochi metri di distanza ci siano da una parte i Bronzi, immutabili, eterni, espressione di un passato grandioso e dall'altra quelle installazioni quasi ingombranti che ci parlano di metamorfosi, ambiguità umana, identità dell'uomo contemporaneo.

Alzando lo sguardo però questa apparente contraddizione in realtà si rivela essere una dicotomia antico vs moderno/immutabilità vs metamorfosi che credo la città di Reggio stia vivendo con equilibrio negli ultimi anni.

Penso ad esempio al progetto del Waterfront o al Wireless sul lungomare e vedo una Reggio che sulla base di una forte e radicata identità storico-culturale, spinta da esigenze contemporanee si trasforma cercando nuovi percorsi per poter cambiare pelle e costruire una personalità rinnovata.

Da questo punto di vista la città stessa potrebbe essere un'immensa opera di Rabarama la cui antica e gloriosa pelle si costella oggi di piccoli tasselli multiformi rappresentati dai tanti progetti innovativi di cui si parla sempre più spesso di recente.

Natascia Giangiulio - Casoli (CH)



segue da pagina 6

sioni religiose, ed è suggestivo vedere, in fondo alla strada di casa mia, la Moschea (Mausoleo di Hariri, il primo Ministro assassinato nel 2005) che segna l'inizio del quartiere musulmano, ed ancora alle spalle di essa la Chiesa Greco-Ortodossa di San Giorgio.

Valeria ci mostra la casa, nonché una pistola che il padrone di casa ha lasciato (John così starà tranquillo...). Lei possiede pure un accendino di quelli che riflettono sui muri immagini: in Italia riflettono immagini ludiche piuttosto che il personaggio di un cartone animato, beh qui ad essere raffigurato è Nasrallah, il segretario generale di Hezbollah, una figura presente a 360 gradi e quasi divinizzata, anche da chi, come Charlie, non appartiene al suo credo religioso.

In casa una serie di reperti archeologici, che il nostro padrone di casa, come tanti altri, ha trafugato durante la guerra civile.

Facciamo un giro nel quartiere, ed il nostro approccio con Beirut è "soft", quasi occidentale; la nostra è infatti una strada piena di locali dove bere e mangiare, e devo ammettere che le donne libanesi sono molto belle...ma è solo un dato oggettivo, il mio cuore è da un'altra parte...addirittura campeggiano i posters di un party che si terrà sabato prossimo in cui ospite sarà il dj Paul Van Dyk.

Valeria ci chiede cosa si dice in Italia della situazione Libanese, che non vive un momento di stabilità, ed è sorpresa nello scoprire che quello che noi sappiamo lo abbiamo appreso esclusivamente da siti locali Libanesi. Ci spiega, da brava giornalista, che il Gossip relativo al "rossetto" della Palin tira molto di più sui nostri quotidiani...mah..."

Egidio Lancione - Rende (CS)



PREMIO NORMAN ACADEMY

La Norman Academy, libera istituzione, apolitica e apartitica, che persegue finalità culturali, umanitarie e di solidarietà, (www.normanacademy.it) ha conferito un prestigioso premio alla nostra cara amica Maria Teresa Murace. Persona da sempre impegnata sul fronte della tutela dei diritti umani e delle libertà individuale.

Il Team di Armonia fa tanti auguri ed invita Maria Teresa a continuare "ostinata" questo brillante percorso. Di seguito la motivazione del Premio.

Psicologa, Psicoterapeuta e giornalista. Professionista fortemente impegnata nel sociale, è da svariati anni in prima linea nella lotta contro ogni sopruso e per l'affermazione dei diritti dell'uomo, il rispetto e la tutela

dei lavoratori ed il rispetto per l'applicazione delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro.

E' membro e capo ufficio stampa della Associazione Nazionale Lavoratori Esternalizzati, sorta per la tutela dei diritti di tali lavoratori che è diventato un problema nazionale di una vastità impressionante, frutto di politiche aziendali spregiudicate e incontrollate. Passato sotto silenzio, è ora all'attenzione della magistratura che con le sue sentenze di reintegro nelle aziende di provenienza sta cercando di venire in soccorso a tale situazione. E' componente della "commissione questioni economiche e sociali" della Lega Italiana dei Diritti Umani, membro della federazione internazionale dei diritti dell'uomo, emanazione delle Nazioni Unite.

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

NUMERI GIÀ PUBBLICATI.

Dal primo numero di Ausonia a quest'ultima pubblicazione, sono passati otto mesi che ci hanno visti impegnati in un progetto a cui oggi guardiamo con soddisfazione perchè sinonimo del lavoro armonico e spontaneo tra la "redazione" e tutti gli amici che mensilmente contribuiscono con i loro interventi. Per ringraziarvi, per rendervi ancora più partecipi e per distrarvi sul divano leggendo una copia di Ausonia, abbiamo pubblicato tutti i numeri precedenti su un sito web raggiungibile all'indirizzo <http://newcom.altervista.org/ausonia/> Buona lettura

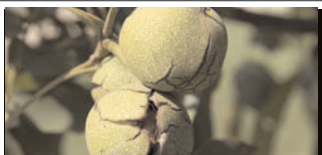


Ausonia è lieta di anticipare l'evento che potrebbe cambiare il corso del capitalismo italiano: l'uscita di un saggio, scritto da un nostro conterraneo che rompe il muro di omertà e descrive con sottile ironia i casi di mala gestione all'interno di una grande impresa.

La presentazione avverrà giorno 7 dicembre 2008 in occasione del Salone del Libro di Roma presso la sala Corallo, Palazzo dei Congressi, Piazza Kennedy, Roma.

Per maggiori informazioni allegghiamo il flyer.

Finito di impaginare il 12/11/08
Grafica : Domenica Decicca



7/7

Contro le moderne bande Bassotti, i privilegi, le caste, gli stipendi da record, l'annientamento dei valori morali, lo smantellamento delle aziende, lo sfruttamento delle persone, l'offesa all'intelligenza, il capitalismo azzardato e la finanza creativa...

Joe Basilico

presenta



LA BANDA LARGA

Come "demolire" per 6 anni la più grande realtà aziendale italiana e farla franca

La Banda Larga è un saggio acuto e impertinente che mette a nudo il pianeta Telecom dal di dentro, raccontando fatti e misfatti di "mala gestione" vissuti in prima persona con sentimento di sdegno e frustrazione.

E' il racconto dell'esperienza diretta di una "non-gestione" aziendale che si fa beffa di merito, creatività e know how professionale, cultura aziendale e senso di appartenenza per erigere a valori assoluti spregiudicatezza, raggiungimento del fine "di parte" con ogni mezzo, calpestio perpetuo di morale e rispetto della persona, elusione frequente di regole contabili, organizzative e gestionali.

Irriverente, spietato e molto arguto, Joe Basilico denuncia con ironia e sagacia lo strapotere di una "banda" di manager, superprivilegiati e iperpagati, che come Lanzichenecchi depredano Telecom ricavandone un ricco bottino personale ai danni di azionisti, clienti e dipendenti e "sistema Paese".

Un racconto coraggioso e "irriverente", una voce che rompe il muro di omertà, un libro che non mancherà di stupire, infastidire e (si spera) "svegliare".

Presentazione:

7 dicembre 2008 ore 17.00
Salone del libro di Roma
Sala Corallo
Palazzo dei Congressi
P.zza Kennedy 1

Città del Sole Edizioni
www.cittadelsoledizioni.it
info@cittadelsoledizioni.it



joe.basilico@gmail.com